



COMUNI SCIOLTI

Il Comune che non adotta in tempo un piano di prevenzione contro la corruzione viene sciolto



PREFETTURE

I prefetti in periferia sono i terminali del Viminale e vigilano sull'adozione dei piani anti corruzione



SEGRETARI

Il segretario comunale, scelto dal sindaco su una rosa indicata dal Viminale, è il dirigente responsabile della prevenzione

La scheda

Patto anti-corrotti nei Comuni o scatterà lo scioglimento

Emendamento al ddl-Alfano. Pressing sulla Severino

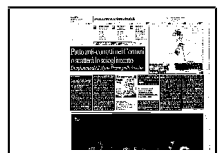
LIANA MILELLA

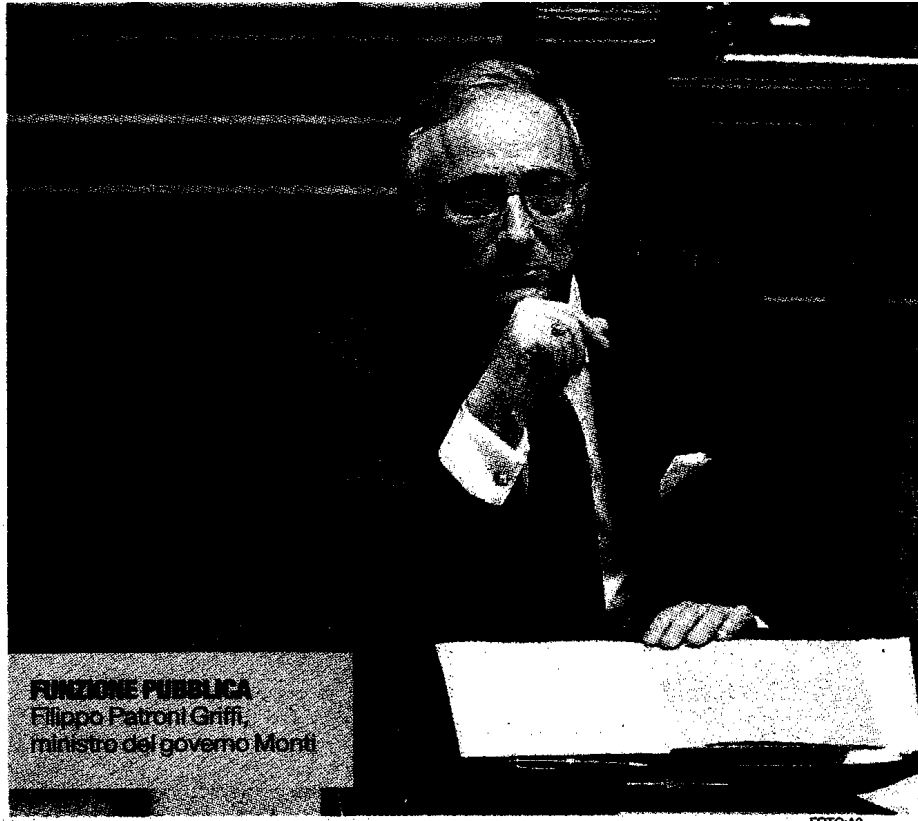
ROMA — Comuni «colpevoli» e «sciolti» se non adottano in tempo piani di prevenzione contro la corruzione. Come accade per un bilancio non approvato. Segretari comunali che assumono il ruolo di «dirigenti responsabili» nel prevenire il reato. E che non saranno più nominati «a discrezione» del sindaco, ma sulla base di una rosa di nomi fornita dal Viminale al primo cittadino. Prefetti posti al vertice della catena di controllo e che dai loro uffici avranno il compito di «monitorare» come camminano le misure anti-corruzione. Tutto questo finirà, sotto forma di emendamento al ddl Alfano, tuttora in stand by alla Camera, per mano del ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi.

A Montecitorio monta la protesta dei deputati delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia contro il silenzio ufficiale del governo sulla corruzione, al punto che i due presidenti Giulia Bongiorno e Donato Bruno ricevono il mandato ufficiale per scrivere a Montecitorio al Guardasigilli Paola Severino e chiedere conto dei motivi dell'improvviso stop con tanto di rinvio pure della discussione in aula. Durante la riunione c'è maretta, protesta il Pd Roberto Giachetti, autore di un emendamento sul-

la durata del fuori ruolo per le toghe ormai bloccato da mesi. Si associa la Lega. Nessuno accetta che fuori del Parlamento si facciano trattative politiche senza avvertire la necessità di comunicare ufficialmente che succede.

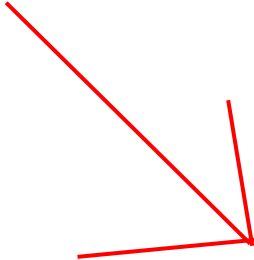
Mentre questo accade a Montecitorio, nella sede della Funzione pubblica, a palazzo Vidoni, la commissione Patroni Griffi si riunisce. Amplia il pacchetto delle misure amministrative e di prevenzione che già aveva presentato. Ne inserisce una forte contro i Comuni, nella certezza che lì c'è la madre della corruzione. Oggi la proposta, come quella di prevedere un cospicuo premio per la gola profonda che consente di scoprire i corruttori, diventerà oggetto di dibattito nel forum organizzato da Patroni Griffi con la collega Severino e con quella dell'Interno Anna Maria Cancellieri. Discuteranno il giudice costituzionale Sabino Cassese, il capo di gabinetto della Funzione pubblica Roberto Garofoli, che presiede la commissione anti-corruzione, ma anche Rolf Alter, uno dei direttori generali dell'Ocse. Si parlerà di concussione, di come, e soprattutto se, cambiarla. Ma è improbabile che già oggi Severi-





FUNZIONE PUBBLICA
Filippo Patroni Griffi,
ministro del governo Monti

FOTO:A3



no anticipi le sue mosse sul ddl.

L'impressione è che i tempi del voto si allunghino e di conseguenza quelli di scelte delicate, come su concussione e prescrizione. Ancora ieri, in un convegno dell'Associazione dei funzionari di polizia sulla corruzione, il presidente uscente dell'Anm Luca Palamara ha chiesto «tempi più lunghi e pene più severe», il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini consiglia «di andare avanti rapidamente», ma il nodo resta la lista dei reati. Che diventerà obbligatoria quando la Camera darà il definitivo via libera alla convenzione di Strasburgo, per la quale il presidente Gianfranco Fini chiede «approvazione rapida».

La norma sarà proposta dal ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi



SULL'ESPRESSO

La copertina dell'Espresso questa settimana è dedicata al ministro del welfare Fornero, la lady di ferro del governo di Mario Monti

